

**DIRITTI NEGATI.** Un «comitato per i diritti» del sindacato bresciano contro la flessibilità selvaggia

# «Numero verde» Fiom contro gli abusi nelle piccole imprese

Un «Comitato per la difesa dei diritti violati nelle aziende metalmeccaniche». È sorto a Brescia per iniziativa della Fiom, con tanto di campagna pubblicitaria e di numero verde per le denunce. Obiettivo, far emergere quella realtà diffusa fatta di lavoro nero, di sfruttamento, di mancato rispetto dei diritti e di inosservanza delle norme di sicurezza diffusasi in nome della flessibilità selvaggia. Il sindacato: «Dobbiamo fermare l'avanzata del deserto».

DAL NOSTRO INVIATO

ANGELO FACCHINETTO

**BRESCIA.** Operaie a 4mila lire all'ora, senza contributi né assicurazioni. Buste paga regolari salvo che per il contenuto, molto più basso del dichiarato. Molestie sessuali. Assunzioni - soprattutto di donne - con tanto di lettera, prefirata, di dimissioni in bianco. Colloqui per un posto di lavoro in cui, anziché dimostrare di saperci fare, devi raccontare - se sei donna - i tuoi progetti per l'avvenire e promettere di non sposarti mai, anche se incontri il principe azzurro, e di non avere mai figli. Pensionati che tornano in fabbrica - in nero - sin dal giorno in cui raggiungono l'età fardica. Giovani che non trovano altra strada per entrare in produzione che di di si, sempre e a qualunque condizione. Ferie maturate ma mai concesse. Notti e sabati e domeniche lì, al «pezzo», con ritmi sempre più frenetici e rischi sempre maggiori. E infortuni mortali, al ritmo di 130 all'anno.

**Il lavoro selvaggio**

A Brescia, terra di piena occupazione e di ricchezza diffusa, si lavora anche così. Soprattutto nelle piccole ditte metalmeccaniche. Soprattutto dove non c'è il sindacato. Perché sono più di 100mila i meccanici bresciani ma nelle

aziende in cui sono presenti Fiom, Fim o Uilm lavorano sì e no in 50mila. Perché sono 8mila le imprese artigiane, con una media di tre-quattro dipendenti, fuori da ogni controllo e solo undici gli stabilimenti con più di duecento persone a libro paga. Perché mentre le fabbriche medio-grandi chiudono i battenti, le piccole si moltiplicano. Quasi sempre per calcolo, per cercare di restare sul mercato. E la fascia di lavoratori senza protezione e senza diritti si allarga sempre più. «Come un deserto che avanza» - dicono in Cgil.

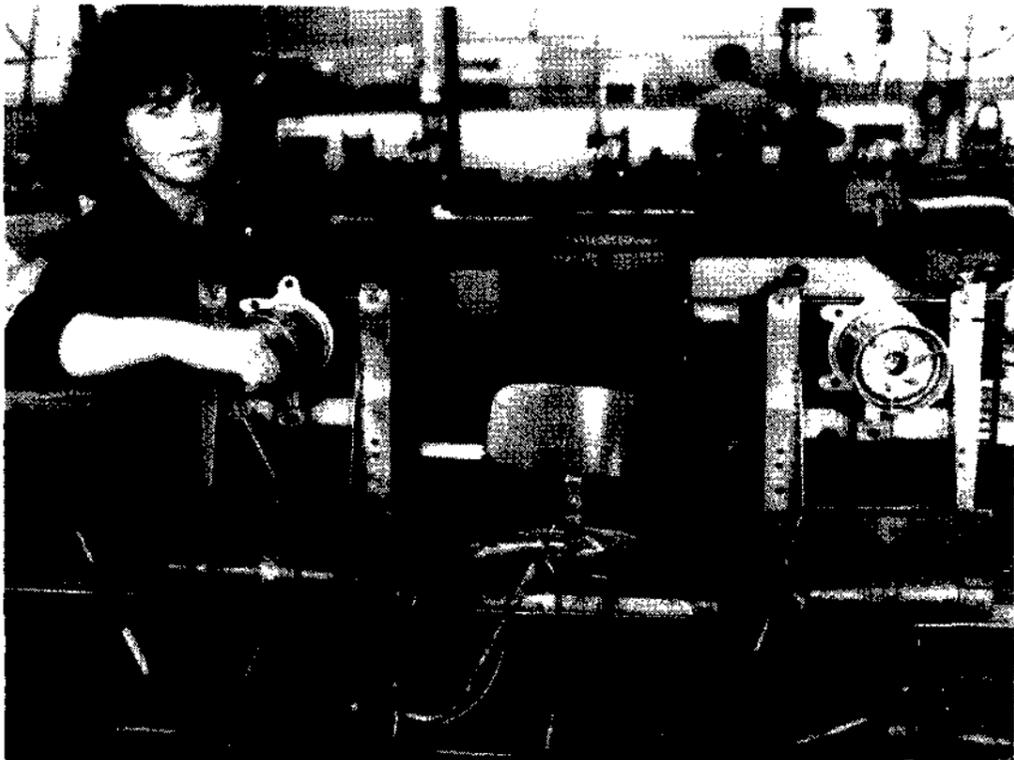
**Il numero verde della Fiom**

È per far argine al dilagare di questo deserto che la Fiom bresciana ha istituito, presso la Camera del lavoro, un «Comitato per la difesa dei diritti violati nelle aziende metalmeccaniche». Otto persone in tutto, dislocate anche nelle sedi periferiche di Gardone Valtrompia, Palazzolo, Manerbio e Rivoltella. Tanta pubblicità su radio e giornali e un numero verde, l'1670-17701. Compito, raccogliere le indicazioni di violazione dei diritti con un impegno particolare: segnalare a chi di dovere tutti i casi che si presenteranno e seguire i denunciati - anche con l'aiuto di

legali - nel rapporto con gli uffici pubblici competenti, dal Tribunale all'Ist, dall'Ispettorato del lavoro all'Inps. Con un obiettivo politico, «mettere in moto la legalità a Brescia, terra di confine» facendo emergere quel sistema sotterraneo di illegalità piccole e grandi che in questi tempi di ripresa produttiva si sta diffondendo a macchia d'olio. Una grande organizzazione sindacale - la Fiom, nella patria del fondino, ha 19.500 iscritti e vanta un saldo positivo, sullo scorso anno, di un buon 5 per cento - non può permettersi di ignorare questi fenomeni. Come non può permettersi di lasciare tanti lavoratori soli. «Anche perché - spiega il segretario Maurizio Zipponi - se questa fascia di persone non verrà protetta, sarà sempre più difficile la difesa delle stesse aree sindacalizzate».

**La prima denuncia**

Intanto nel palazzo di piazza Repubblica arrivano le prime telefonate. E le prime conferme. Anche chi ha paura di perdere il posto (sempre di più, anche in questa parte dell'Italia del boom), al numero verde si confida. La prima, è una denuncia di molestia sessuale. E - sottolineano in Fiom - non è un caso. Poi subito, a ruota, arrivano segnalazioni di lavoro nero, il fenomeno quasi più diffuso. L'operaia a 4mila lire all'ora che, dopo quattro mesi, trova finalmente il coraggio di denunciare la sua situazione. Ma con titubanza. Perché lei, a lavorare a 4mila lire all'ora senza contributi né assicurazioni, ci è andata per necessità, non per capriccio. Quelle 700mila lire guadagnate così le sono state necessarie per pagare la scuola estiva dei due figli. E poi le resta il dubbio che quella denuncia finisca magari col peggiorare la sua situazione.



Uliano Lucas

Ma non sono solo storie personali. Ci sono le cooperative che prendono, nelle fabbriche, servizi in appalto per poi subappaltarli a loro volta offrendo margini sempre più risicati. E ci sono tute blu superpreziate che in officina fanno la loro comparsa per un giorno, massimo due, per poi scomparire nel nulla e ricomparire, tempo dopo, altrove. Tempo fa la magistratura aveva impiegato due giorni buoni per scoprire a quale titolo si trovasse in quella certa fabbrica un operaio morto sul lavoro. Esistono migliaia di piccole e piccolissime aziende che lavorano, solo per conto terzi e galleggiano grazie al ricorso a manodopera occasionale, senza diritti, senza garanzie. Arriva l'ordine e lo si deve evadere. Lavorando anche dodici ore al giorno, lavorando la notte, lavorando il sabato e la domenica.

Senza fiatare, perché se non ci stai tu c'è sempre un altro pronto a prendere il tuo posto. E non si può correre il rischio di perderla, la commessa. Racconta un sindacalista: «L'azienda in cui lavoro si è staccata in due unità produttive, entrambe con meno di diciotto dipendenti. Poi, quando queste si sono ingrandite sfiorando quota diciotto, si è adoppiata ancora, e poi ancora. Adesso le unità produttive sono otto. In una si applica il contratto delle aziende industriali. Nelle altre quello stipulato per le aziende artigiane, più vantaggioso per l'imprenditore. La produzione è la stessa, ma ci sono lavoratori di serie A e lavoratori di serie B. Con diverse retribuzioni, diverso monte ferie. E quando proprio è necessa-

rio omogeneizzare un po' si ricorre al nero». Il motivo? Avere meno vincoli, mano libera. Non è un caso che sia diventata prassi, in molte ditte, far lavorare gli operai 50 ore alla settimana o imporre la monetizzazione delle stesse ferie, senza troppe resistenze. Ai lavoratori - con stipendi base da un milione e due, un milione e tre - fa comodo. E fa comodo all'azienda che deve produrre senza (finché è possibile) non assumere.

**Flessibilità a tutti i costi**

Ma non è solo un problema di retribuzioni. Quel che si cerca - sottolineano in Fiom - è la flessibilità. Ovunque e comunque. Così in fabbrica, anche nelle più grosse, dove il sindacato è forte, si moltiplicano le assunzioni a tempo determinato. E la qualità del lavoro va

a picco. I ritmi non vengono più contrattati, aumentano e ci si deve adeguare. Chi lavora a termine lo sa e, comunque, non ha nessun potere contrattuale. Gli altri, alla fine, subiscono. Lo stesso vale per l'ambiente. (Il nitro e i polveri ammorbidiscono l'aria? Pazienza, tanto qui io ci starò poco, poi andrò altrove). E vale, soprattutto, per la sicurezza. Non è un caso che in provincia di Brescia si contino 120-130 morti bianchi all'anno e che, ogni anno, gli infortuni raggiungano l'astronomica cifra di 24-25mila. Così il numero verde di un telefono amico, può servire a far sentire i lavoratori un po' meno soli. E a dare al sindacato un'arma in più, a difesa di quei diritti ormai tanto fuori moda.

# FIAT SCUDO.

# LA NUOVA CLASSE DEL TRASPORTO.

Fiat inaugura una nuova categoria di veicoli da trasporto. Nasce Fiat Scudo, sintesi perfetta di stile, confort, **ALTEZZA TOTALE m 1,940** prestazioni con le caratteristiche di funzionalità e razionalità che vi aspettate da un veicolo commerciale.

Fiat. I fatti lo confermano: **CUBATURA m³ 4** dimensioni esterne molto compatte, quattro versioni, tre motorizzazioni, **LARGHEZZA TOTALE m 1,810** 815 kg di portata e 4 m³ di volume utile, dotazioni interne e strumentazione di livello automobilistico, idroguida, altissimi standard di sicurezza attiva e passiva. Fiat Scudo nasce per darvi il meglio. **LUNGHENZA TOTALE m 4,240** perché è il primo veicolo a versatilità totale. Fiat Scudo: un lavoro fatto con intelligenza e con stile.

**VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT**

Desidero ricevere la videocassetta informativa su Fiat Scudo.

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Vicolo \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_